

Lettre de Riccardo Zandonai à Lino Leonardi, 1910-1-[25]

Auteur(s) : Zandonai, Riccardo (compositeur)

Les folios

En passant la souris sur une vignette, le titre de l'image apparaît.

1 Fichier(s)

Dossier génétique

Ce document n'a pas de relation indiquée avec un autre document du projet.□

Citer cette page

Zandonai, Riccardo (compositeur)

Lettre de Riccardo Zandonai à Lino Leonardi, 1910-1-[25], 1910-01-[25].

Emmanuelle Bousquet (Université de Nantes, Amo & ITEM, CNRS-ENS), projet EMAN (Thalim, CNRS-ENS-Sorbonne nouvelle).

Site "Collections de sources génétiques d'opéras"

Consulté le 02/12/2025 sur la plate-forme EMAN :

<https://eman-archives.org/genetiqueopera/items/show/404>

Description & Analyse

Description

Riccardo Zandonai écrit à son ami Lino Leonardi son désespoir amoureux. Il le transpose dans sa création fulminant contre Mateo puis Conchita. Il finit l'acte 3 "aujourd'hui ou demain" et indique que l'opéra avance bien et fera la gloire de son créateur.

Transcription du texte[Pesaro] 25 genn. [1910]

Carissimo Lino,

sono 11 giorni che non ho notizie della mia amica. Tutta la mia calma salutare dei giorni scorsi sta per mutarsi in un vero uragano di impazienza; e perfino il dubbio che sembrava tramontato dall'orizzonte sereno dell'anima mia ora è ricomparso in così vaste proporzioni da rimpicciolire la famosa cometa di questi giorni! Che cosa avviene costì? Vedi, io mi rivolgo a te tanto più che nella tua cartolina di due giorni fa mi annunciavi una visita a lei. Ma J. è a Sacco? Veramente? questo dubbio mi è

suggerito un po' anche dall'epoca carnevalesca che si sta attraversando. Che vuoi: non m potrei certamente meravigliare se i ricordi di un veglione (che 12 mesi non bastano certo a cancellare dal cervello di una donna) avessero fatto dimenticare alla mia buona amica tutti i progetti idealistici che formano l'edifizio del nostro amore attuale. Non mi meraviglierei neppure che l'amico d'Engaddi fosse riuscito ad attirarla ancora a sé. Ahimè, data la fragilità di certe donnine purtroppo si diventa ridicoli ammettendo anche il solo riflesso di quel sentimento che noi chiamiamo «meraviglia»! Intanto, vedi, io mi struggo da più giorni in un'aspettativa tanto dolorosa, inquantoché inutile. Che J. è forse malata? ma santo Dio, ci vuol poco a comunicarmelo sia pure per tuo mezzo! E pensare, caro Lino, che in questi giorni devo lavorare, io, che per trovare la pace necessaria al lavoro lascio perfino in pace il paese natale!! Eppure lavoro: lavoro come un disperato sfogando tutto il fiele che ho dentro, un po' contro Mateo, un po' contro Conchita; lavoro rabbiosamente e l'unico vantaggio che ne ricavo è quello di correre, correre avanti. Oh, per fortuna, tutti i mali non vengono per nuocere! Finirò oggi o domani l'atto 3o, perché lavorerò ad ogni costo tanto più che il lavoro è anche un sollievo grande perché uno sfogo dell'anima. Ma del resto, mio carissimo, convinciti che né io né tu siamo fatti per certe donnine che del bicchiere della vita hanno conosciuto il fondo: noi che siamo forti abbiamo digerito la feccia schifosa di quel bicchiere ma loro, quelle povere donnine, così esili di corpo e di mente... resteranno ubriache tutta la vita e perciò incapaci di un giusto discernimento!- Ma basta chiacchiere. Lo scopo di questa mia ti l'hai capito: vorrei che ancora domani tu mi scrivessi che cosa accade costì. Ma ricordati, e in ciò mi appello al nostro sentimento di amicizia, tu non devi mai ingannarmi anche se fossi convinto di farmi soffrire. Tanto più che mi conosci tanto forte e sperimentato a tal segno da saper prendere il mondo abbastanza filosoficamente. Ma ti raccomando scrivimi!!!

Ho sentito del tuo prossimo viaggio a Ferrara. Non è molto distante da qui la meta del tuo viaggio e quindi potresti deciderti a una scappata a Pesaro fosse pure per un paio di giorni. Tu sai che tanto per me come per i nonni la tua venuta costituirebbe un vero regalo. Deciditi.

Ti scrivo, come vedi da questa mia sconnessa lettera, fulmineamente come il solito, rubando un po' di tempo a Conchita che cresce bella e forte e che sarà un giorno forse l'orgoglio di suo padre! Speriamolo! Mentre ti scrivo c'è fuori un tentativo di nevicata; ma sembra che la pioggia vinca la neve il che vuol dire che non è molto freddo. Del resto abbiamo avuto qui un'epoca di vera primavera.

Addio caro Lino. Salutami tuo cugino Silvio al quale farai a mio nome gli auguri più sinceri (ché tu sei ben persuaso che il mio cuore non sente invidia per ciò che a quel tuo parente spetta).

Abbiti tante cose dai nonni e un abbraccio dal tutto tuo

Riccardo

Hai sentito l'opera di Catalani?

Informations sur le document

Date 1910-01-[25]

Genre Correspondance

Langue Italien

Cote CL66

Nature du document Lettre manuscrite

Collation 4 p.

Support papier

Etat général du documentBon
Localisation du documentcollection privée Claudio Leonardi
DestinataireLeonardi, Lino (conseiller)
Couverture Pesaro (Italie)

Information sur l'édition numérique

Contributeur(s)

- Bousquet, Emmanuelle (édition scientifique)
- Cescotti, Diego (transcription, 1999)

Editeur de la ficheEmmanuelle Bousquet (Université de Nantes, Amo & ITEM, CNRS-ENS), projet EMAN (Thalim, CNRS-ENS-Sorbonne nouvelle)

Mentions légalesFiche : Emmanuelle Bousquet (Université de Nantes, Amo & ITEM, CNRS-ENS), projet EMAN (Thalim, CNRS-ENS-Sorbonne nouvelle). Licence Creative Commons Attribution - Partage à l'Identique 3.0 (CC BY-SA 3.0 FR)
Notice créée par [Emmanuelle Bousquet](#) Notice créée le 18/04/2020 Dernière modification le 30/10/2024
